

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER L'INNOVAZIONE
E LE TECNOLOGIE SULLE QUESTIONI INERENTI
ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

18° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente PASTORE

INDICE

Comunicazioni del Ministro per l'innovazione e le tecnologie sulle questioni inerenti
allo sviluppo della società dell'informazione

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 14
CORTIANA (<i>Verdi-U</i>)	9
* MAGNALBÒ (<i>AN</i>)	12
PASSIGLI (<i>DS-U</i>)	10
STANCA ministro per l'innovazione e le tecnologie	3, 12
VITALI (<i>DS-U</i>)	12

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,43.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per l'innovazione e le tecnologie sulle questioni inerenti allo sviluppo della società dell'informazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Ministro per l'innovazione e le tecnologie sulle questioni inerenti allo sviluppo della società dell'informazione.

Reputo molto interessante il tema e apprezzo la disponibilità del Ministro a riferire a questa Commissione sull'azione del Governo in merito al Vertice mondiale delle Nazioni Unite sulla Società dell'informazione e lo ringrazio fin d'ora a nome di tutti i senatori.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per aver accolto la mia disponibilità a riferire sull'azione del Governo in merito al Vertice mondiale delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione, che si terrà dal 10 al 12 dicembre a Ginevra.

Dopo il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002, quest'anno le Nazioni Unite hanno deciso di concentrare la propria attenzione su un altro tema fondamentale per il futuro dell'umanità: l'affermarsi della società dell'informazione e le sfide che tale prospettiva presenta.

Nell'appuntamento di Ginevra il mio ruolo è duplice: guidare la delegazione italiana al Vertice e contemporaneamente rappresentare il Paese Presidente di turno dell'Unione europea. Sarà particolarmente significativo ogni vostro autorevole contributo che deriverà dalla nostra discussione su questo importante appuntamento internazionale.

Nel mio intervento intendo presentarvi obiettivi e temi del Vertice, illustrarvi l'azione fin qui svolta dal Governo italiano e il ruolo che l'Italia svolgerà a Ginevra, per concludere con un esame dei temi ancora aperti, sui quali le trattative di questi ultimi mesi non hanno consentito di raggiungere ancora un accordo.

Il Vertice delle Nazioni Unite di Ginevra è il primo di livello mondiale che ha come oggetto la società dell'informazione. È prevista la partecipazione di circa 6.000 delegati di oltre 150 Paesi. Obiettivo del Vertice e suo impegno programmatico è stabilire principi e modalità per realizzare una società dell'informazione per tutti. In particolare, la risoluzione n. 56/163 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite indica specificatamente come obiettivo di questo Vertice «lo sviluppo di una visione e di una comprensione comune della società dell'informazione e l'adozione di una dichiarazione e di un piano di azione che sia implementato dai Go-

verni, dalle organizzazioni internazionali e da tutti i settori della società civile». L'intenzione è, quindi, di pervenire ad una visione condivisa sul futuro della Società dell'informazione e sulle condizioni necessarie per assicurare che tutti i Paesi, sviluppati e non, possano trarre il massimo beneficio dalla diffusione delle nuove tecnologie digitali.

Una Commissione preparatoria del Vertice, composta dai rappresentanti di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, ha lavorato dall'inizio di quest'anno per preparare le bozze dei due documenti che, secondo le indicazioni dell'Assemblea generale, saranno approvati alla sua conclusione. Il primo documento è la Dichiarazione dei principi che devono presiedere allo sviluppo della società dell'informazione nel mondo; il secondo documento è il Piano di azione, che indica le iniziative concrete che la comunità internazionale si impegna ad intraprendere per dare corpo a tali principi e realizzare una società dell'informazione alla portata veramente di tutti. Si tratta – come sapete – di un approccio che le Nazioni Unite hanno già adottato nel loro ultimo *Summit* di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile dell'agosto 2002, affiancando all'affermazione dei principi le azioni conseguenti. Si tratta di un metodo che condividiamo.

Il Vertice si articola in due fasi: la prima si terrà a Ginevra la prossima settimana (dal 10 al 12 dicembre), mentre la seconda fase si svolgerà nel novembre 2005 a Tunisi e rappresenterà l'occasione di verifica delle politiche avviate e di ulteriore confronto sui temi rimasti aperti.

L'Italia ha partecipato attivamente alla fase preparatoria del Vertice. È stata costituita, presso il Ministero degli affari esteri, una *task force* interministeriale che ha coinvolto le amministrazioni interessate (tra queste, oltre agli affari esteri e all'innovazione e le tecnologie, anche i Ministeri dell'economia, delle comunicazioni e dei beni culturali). Particolarmente stretta è, quindi, la concertazione con il Ministero degli affari esteri e le altre amministrazioni interessate in quest'ultima fase delle trattative.

Desidero ora concentrarmi sui temi del Vertice. Una prima ripartizione dei temi su cui si sarebbe concentrato il Vertice è stata tracciata nella Conferenza di Marrakesh dell'anno scorso, che ne ha indicati tre: come garantire a tutti l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e come far sì, una volta ottenuto tale accesso, che queste tecnologie siano efficacemente utilizzate. Il secondo tema è il ruolo delle tecnologie digitali come strumento di sviluppo economico e sociale. Il terzo è la fiducia e la sicurezza nell'utilizzo di queste tecnologie come presupposto essenziale per il pieno ed efficace avvento di una società dell'informazione aperta a tutti. Tuttavia, analizzando la bozza del testo della Dichiarazione di principi come essa si presenta oggi, possiamo osservare che la suddivisione basata su questi tre temi, per quanto importanti, si è rivelata troppo limitante ed è stata in effetti superata.

La Dichiarazione contiene anzitutto una importantissima parte relativa ai diritti e alle libertà che devono presiedere allo sviluppo della società dell'informazione nel mondo. Non è da sorprendersi se questa parte contiene alcuni degli elementi di più marcata differenziazione nel dibattito ancora in corso.

Altro importante aspetto è il capitolo che viene definito dell'*Enabling Environment*, dove vengono indicate quali sono le principali azioni e le politiche che devono essere intraprese per realizzare l'ambiente dove cogliere pienamente i benefici della società dell'informazione, un ambiente dove sia facilitato il passaggio da un «divario digitale» ad una «opportunità digitale». In questo capitolo sono contenuti alcuni aspetti su cui vi sono ancora in corso importanti discussioni, quali le azioni volte a favorire lo sviluppo di un mercato dell'ICT libero ed aperto, le complesse tematiche della proprietà intellettuale e il delicato tema del governo internazionale di *Internet*.

Su tutti questi importanti temi l'Unione europea ha discusso e, sotto le successive Presidenze greca e italiana, ha preso una posizione concertata tra i 25 (Europa già allargata) *partner* comunitari. Tale posizione prende le mosse da una comunicazione della Commissione europea del maggio scorso e dalle conclusioni del Consiglio dei ministri delle telecomunicazioni e della società dell'informazione del 5 giugno. Ho messo a disposizione della Commissione anche una copia delle conclusioni del Consiglio europeo, composta da due pagine, che rappresenta la base della posizione europea. Nei due documenti è rintracciabile l'insieme delle posizioni che l'Unione europea ha sviluppato sui diversi temi ancora aperti del dibattito, posizioni che sono state ulteriormente affinate nelle numerose riunioni di concertazione comunitaria tenute in questi ultimi mesi a Ginevra sotto il coordinamento della rappresentanza italiana presso le Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo dei Ministri ha voluto, in particolare, sottolineare l'importanza che a Ginevra sia adottata «una serie di principi basati sui diritti umani fondamentali alla luce della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea» e che siano «colti i benefici della società dell'informazione per i Paesi ed i singoli individui, in particolare in relazione ai diritti dell'uomo e allo stato di diritto, nonché al rafforzamento della democrazia». L'irrinunciabilità di tali principi è quindi alla base della posizione dell'Unione Europea. Il dibattito e la concertazione tra i *partner* dell'Unione Europea sono proseguiti proficuamente anche durante il nostro semestre di Presidenza.

Agli aspetti principali del Vertice e alla centralità dell'utilizzo delle ICT per il buon governo ho voluto dedicare una delle Sessioni della Conferenza Europea sull'*e-government* che si è svolta a Cernobbio, con la partecipazione di 38 Paesi, aprendo agli inizi di luglio la nostra Presidenza. Al dibattito hanno partecipato oltre a diversi Ministri europei anche il presidente del Comitato preparatorio del Vertice, Samassekou, ed il vice segretario generale delle Nazioni Unite, Desai, che è responsabile proprio dell'organizzazione di questo Vertice previsto per la prossima settimana.

Ritengo opportuno, prima di analizzare i punti ancora aperti del negoziato in corso, sottolineare come l'Italia non arrivi certo a questo Vertice impreparata. Il nostro Paese si presenta infatti a questo appuntamento come uno dei protagonisti del dibattito e dell'azione internazionale nel settore delle tecnologie dell'informazione. Ho infatti voluto, in accordo con il

Presidente del Consiglio, caratterizzare il mio mandato con un' incisiva azione internazionale, in un settore dove l'Italia non è stata tradizionalmente protagonista.

Questo nostro impegno si è anzitutto inquadrato nel disegno europeo che parte dalla strategia dell'Unione Europea approvata a Lisbona, volta a rendere l'Europa un'economia competitiva basata sulla conoscenza.

Come Presidente di turno dell'Unione Europea, l'Italia ha quindi posto lo sviluppo della società dell'informazione e la realizzazione del Piano *e-Europe* 2005 fra i temi centrali del semestre di Presidenza ancora in corso.

Il varo di una strategia europea per l'*e-government* adottata il 20 novembre scorso dal Consiglio dei ministri delle telecomunicazioni e società dell'informazione dell'Unione Europea, quale elemento portante per la realizzazione del Piano *e-Europe* 2005 è un risultato particolarmente significativo del nostro semestre di Presidenza. Proprio nell'ambito del Consiglio del 20 novembre abbiamo deciso di muovere da una strategia di dimensione nazionale verso una strategia di dimensione paneuropea.

All'azione europea va poi affiancata l'iniziativa italiana che da tempo sosteniamo a favore di diversi Paesi in via di sviluppo per l'utilizzo di queste tecnologie, per rendere più trasparenti ed efficienti le loro pubbliche amministrazioni. Si tratta del programma varato alla Conferenza internazionale di Palermo organizzata lo scorso anno in collaborazione con le Nazioni Unite e che anche recentemente al Vertice di Evian ha ricevuto il rinnovato appoggio dei nostri *partner* del G8.

Questa azione è infine affiancata dallo sviluppo di intensi rapporti bilaterali con i Paesi che si presentano come centrali nel panorama mondiale della società dell'informazione: abbiamo accordi già ratificati o in via di conclusione con gli Stati Uniti, il Canada, il Regno Unito, l'India e, non ultima, la Russia proprio sul tema dell'*e-government*.

Il nostro ruolo nelle iniziative internazionali sulla società dell'informazione ha permesso l'adozione da parte del Comitato preparatorio del Vertice di diversi nostri emendamenti volti a riaffermare il ruolo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) possono e devono avere come acceleratore di sviluppo e crescita economica, e in particolare come strumento per raggiungere gli obiettivi di buon governo e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Ritengo infine opportuno informarvi che l'Italia, in collaborazione con le Nazioni Unite, la Banca mondiale e la Banca Interamericana per lo sviluppo – suoi *partner* nell'iniziativa per i Paesi in via di sviluppo (in cui abbiamo anzi trasferito delle risorse finanziarie a tre istituzioni, l'UNDP per quanto riguarda le Nazioni Unite, la Fondazione Gateway e la Banca Interamericana, in modo da operare insieme nei Paesi in cui siamo attivi) – ha organizzato un seminario, inserito tra gli eventi collaterali al Vertice, sul tema della centralità delle ICT per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio sanciti dalle Nazioni Unite.

Passiamo allo stato delle trattative e ai punti ancora aperti. Non va nascosto che le trattative sono state fin qui difficili e sono ora ad un punto

delicato. Nelle diverse riunioni del Comitato preparatorio, su 60 paragrafi della Dichiarazione di principi, solo 36 sono concordati con un linguaggio accettato da tutti.

Diversi e importanti sono i temi ancora aperti ai negoziati che si continuano a tenere in preparazione del Vertice. Il primo tema riguarda i diritti umani. Al centro del dibattito vi è la riaffermazione dei diritti umani, già sanciti dalle Nazioni Unite, come fondamenta della società dell'informazione: in particolare il diritto allo sviluppo e la libertà di espressione.

Lo sviluppo della società dell'informazione implica il pieno riconoscimento dei diritti fondamentali della persona fino all'affermazione di una nuova generazione di diritti: ad esempio il diritto all'accesso, il diritto alla trasparenza, il diritto alla *privacy*.

Tuttavia nel corso delle trattative alcuni Paesi stanno cercando di proporre formulazioni restrittive che mettono in pericolo quei principi di libertà di espressione e comunicazione che sono alla base della nascita e dello sviluppo di *Internet*. L'Unione europea, che a Ginevra sarà guidata dall'Italia, ha già chiaramente sottolineato che su questi principi non è possibile trattare.

Il secondo tema aperto riguarda il «governo di *Internet*» e l'eventuale definizione di quale sia il soggetto più appropriato per la gestione internazionale della rete. Si contrappongono due visioni: la prima che vede il ruolo dei Governi limitato alle sole politiche pubbliche per la tutela degli interessi collettivi, lasciando al mercato l'orientamento delle risorse; l'altra che vorrebbe una regolamentazione più stringente e centralizzata da parte dei Governi.

Anche in questo caso la posizione dell'Italia e dell'Unione europea è chiara: è giusto che i Governi siano coinvolti per questioni che riguardano l'interesse pubblico, tuttavia non spetta ai Governi gestire e controllare *Internet*.

Il terzo tema riguarda il pluralismo dell'informazione, la libertà di accesso e di utilizzo dell'informazione. Anche qui è stato più volte chiarito dai Paesi dell'Unione europea, guidati dall'Italia, che non possono essere messi in discussione principi che sono alla base delle nostre democrazie e che sono stati ampiamente ribaditi in più dichiarazioni delle Nazioni Unite.

Ultimo tema è il finanziamento della società dell'informazione. Si discute se la creazione di un fondo unico di «solidarietà digitale», proposto da alcuni Paesi africani e in cui far confluire i nuovi finanziamenti che si renderanno disponibili, possa essere uno strumento adeguato a colmare il divario digitale tra Nord e Sud del mondo. L'Italia e l'Unione europea hanno forti dubbi in proposito. Il divario digitale è infatti causato da una molteplicità di fattori che vanno affrontati insieme e che non possono essere limitati ad una questione di disponibilità finanziarie.

L'Italia ha già proposto una formulazione di compromesso, accettata dagli altri *partner* europei, che prevede tra l'altro di aprire dopo Ginevra un processo di analisi e revisione dei meccanismi di finanziamento già esistenti a favore dell'ICT nei Paesi in via di sviluppo, per verificare se tali

meccanismi siano efficaci e quali modifiche debbano essere eventualmente apportate.

Al termine di questa verifica, che analizzerebbe anche le modalità con cui molti dei Paesi beneficiari utilizzano i fondi attualmente disponibili, specifiche decisioni potrebbero essere presentate nel corso della seconda fase del Vertice a Tunisi nel 2005.

In conclusione, da quanto sopra riportato appare chiaro che vi è ancora molto lavoro da fare. Non vi è da stupirsi che su temi così importanti per il nostro futuro e su cui le posizioni di partenza erano anche molto divergenti si debba ancora continuare a discutere.

L'Italia e l'Unione Europea si recano a questo Vertice aperte al dibattito ed a possibili compromessi e soluzioni che portino al successo del *Summit*. Allo stesso tempo, la Presidenza italiana ed i Paesi membri saranno intransigenti rispetto a proposte che non riconoscano e salvaguardino principi di libertà di espressione, diritto all'informazione ed alla comunicazione attraverso tutti gli strumenti ed in particolare *Internet*. Non dobbiamo infine dimenticare che abbiamo una seconda tappa del vertice, prevista nel 2005.

La Presidenza italiana si adopererà, quindi, per focalizzare le discussioni di Ginevra sui punti di convergenza e di consenso che si verranno a delineare, lasciando ad un ulteriore approfondimento in vista del Vertice del 2005 quei temi che oggi non sono ancora maturi per una posizione comune della comunità internazionale.

Desidero concludere il mio intervento con una considerazione sull'importanza ed il significato che i temi del Vertice assumono anche per il nostro Paese. Ci stiamo confrontando con uno dei grandi mutamenti che cambiano la storia dell'umanità e che, come tale, deve essere gestito e non subito. Questo Vertice, voluto dalle Nazioni Unite, sostiene tale considerazione. Il mio impegno è di affermare le nostre posizioni in questo importante percorso.

Vi confermo la mia disponibilità a riferirvi sugli esiti di questo *Summit* e sulle prospettive del dibattito internazionale in vista del prossimo incontro di Tunisi nel 2005.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione, che considero un passaggio assai importante. Ringrazio anche per la disponibilità ad un ulteriore appuntamento che senz'altro non mancheremo di fissare al rientro dal *Summit*.

Comunico che il senatore Cortiana, presidente dell'Intergruppo bicamerale per l'innovazione tecnologica e la cittadinanza telematica, ha inviato alla Presidenza una lettera nella quale sottolinea l'importanza di questa audizione ed auspica la presenza anche di delegazioni parlamentari – in particolare del Senato – a questo Vertice. Non so se questo sia stato già previsto; certamente, i tempi sono ravvicinati, però – ove possibile – si potrebbe arricchire la presenza italiana con delegazioni parlamentari.

CORTIANA (*Verdi-U*). Vorrei esprimere il mio apprezzamento per la disponibilità del Ministro e aggiungere alcune osservazioni in ordine alle sue conclusioni, che con molta onestà ha richiamato i punti ancora aperti e problematici, senza nascondere le difficoltà.

Signor Ministro, mi auguro che il suo lavoro di rappresentanza e coordinamento degli altri Ministri europei possa portare ad uno sbocco utile, a differenza degli ultimi Vertici internazionali di quest'anno, che non hanno registrato soluzioni di questo genere. Come ha già illustrato il Ministro nel rapporto sullo stato dell'innovazione nel nostro Paese proprio qui al Senato, in sala Zuccari, è evidente che quando si parla di diritto e di pluralismo – cioè dei punti problematici – si deve far riferimento all'*e-democracy*. Indubbiamente sull'*e-gouvernement*, che risponde anche a ragioni di efficienza della macchina amministrativa e delle comunicazioni, c'è uno sviluppo che travalica anche i confini tra Paesi più o meno sviluppati, tra Paesi con più o meno tensioni relativamente alla produzione di *software* e di servizi. La questione dell'*e-democracy* è più delicata, però risponde a pieno a questa grande opportunità di tipo epocale, richiamata dal Ministro, che può avere una connotazione tutta democratica. Si tratta di un elemento allo stesso tempo delicato e mancante: vorrei segnalare che le stesse ONG italiane lamentano un rapporto superficiale, se non formale, da parte del Governo nei loro confronti, a differenza di altri Paesi europei che hanno dato vita ad un concorso partecipato delle esperienze associative della società civile a questo appuntamento.

Ho fatto circolare nelle caselle di tutti i colleghi senatori una proposta di mozione che credo raccolga già molti degli elementi che mi fa piacere aver ritrovato proposti, in chiave problematica, dal Ministro; nella mozione propongo questi elementi in chiave positiva, di soluzione.

Volevo chiedere quindi al Ministro un impegno – già il Presidente ha fatto un cenno in merito – non solo a riferire, ma a trovare uno strumento che ci accompagni all'appuntamento di Tunisi e che interessi le due Camere in relazione anche al mondo delle istanze rappresentative della società civile riconosciute, cioè il mondo delle ONG, che anche il Vertice riconosce. Indubbiamente riscontriamo nel nostro Paese una profonda ignoranza al riguardo: lo si può vedere anche da come la questione è trattata dai *media*. Ho consigliato paradossalmente e provocatoriamente ai rappresentanti delle ONG di minacciare l'utilizzo degli *hackers* per violare le «zone rosse» informatiche: in questo modo forse i giornali presteranno loro ascolto. Evidentemente però si ritiene che i temi che il Ministro ci ha illustrato e che sono alla base del Vertice di Ginevra siano questioni riservate a tecnici e tecnocrati, mentre sono elementi costitutivi dell'era digitale, dell'era che interessa tutti noi, dalla dimensione della farmacologia a quelle dell'agricoltura e della comunicazione. Quindi sarebbe bene che il Ministro (questo è il senso della mia lettera al presidente Pastore) condividesse con il Parlamento questo percorso che non vede la classica divisione tra destra e sinistra: la divisione è tra innovazione partecipata e condivisa e conservazione preclusiva di rendite di posizione sulla conoscenza anche tecnologica. Recentemente nel Parlamento europeo, in prima lettura

sulla direttiva relativa alla brevettabilità del *software*, si è realizzata un'azione notevolmente trasversale, peraltro con larghissima maggioranza, con mia grande gioia. Vorrei chiedere al Ministro, al di là della sua indiscutibile disponibilità personale, di farsi latore presso il Governo affinché il Governo stesso condivida con il Parlamento questo passaggio così delicato in apertura di secolo e di millennio.

PASSIGLI (*DS-U*). Anch'io voglio ringraziare il ministro Stanca per la sua esposizione e mi dispiace di aver potuto solo consultare rapidamente i documenti trasmessi in connessione con la presente esposizione. Il *Draft plan of action* per Ginevra e Tunisi è un documento importante, che merita un approfondimento. Le rivolgerò dunque qualche domanda, ma forzatamente incompleta, anzi, credo, signor Presidente, che se il Ministro fosse disponibile potremmo rinnovare in un futuro non troppo lontano questa occasione d'incontro.

In primo luogo, vorrei sapere se il Ministro condivide quanto è stato detto ora dal senatore Cortiana in materia di *bipartisanship*. Personalmente sono convinto che esistano aree di politiche di governo largamente *bipartisan*.

Normalmente come area auspicata di politica *bipartisan* si identificano le politiche estere ma anche quelle dell'istruzione e della formazione. In questo campo, se un Paese vuole progredire e avere un ruolo significativo, le politiche dell'ICT non possono essere continuamente modificate al cambiare delle legislature o delle maggioranze politiche. In un'area come quella di cui ha la responsabilità istituzionale il ministro Stanca è estremamente auspicabile la massima convergenza possibile. Vorrei sapere se queste mie considerazioni sono condivise. Se vi è condivisione, infatti, diventa utile individuare strumenti di raccordo parlamentare per quanto riguarda la politica interna e prevedere, nei limiti consentiti, occasioni di incontro internazionale tra gli Esecutivi. In questo quadro, la presenza di Commissioni parlamentari *bipartisan* di osservazione può essere utile per lavorare assieme su temi di questa natura in sede di azione di Governo.

Porrò ora alcune domande specifiche che sono frammentarie rispetto alla ricchezza di approfondimento che la tematica richiederebbe. In particolare, gradirei conoscere la posizione del Ministro, e quindi del Governo, su alcuni temi. Il ministro Stanca ha ricordato la necessità o l'opportunità di un governo internazionale di *Internet*. Per molto tempo la comunità *Internet* si è rifiutata di sottoporsi a qualsiasi forma di regolamentazione. Successivamente, i maggiori Paesi, gli Stati Uniti per primi, hanno iniziato ad introdurre regole pubbliche. Ebbene, Ministro, quali misure contempla ai fini quantomeno del governo interno di *Internet*? Considera gli sviluppi che si stanno verificando a livello internazionale positivi o no?

Pongo poi un quesito molto specifico sulla proprietà intellettuale. Rispetto al *copyright* e al brevetto quale posizione assume il Governo italiano? Qualora si propendesse per la seconda ipotesi, si farebbe rientrare

in essa anche la tematica del brevetto europeo o ci si baserebbe soltanto sui brevetti nazionali?

Osservando – ovviamente a volo d'uccello – il *Draft plan of action* e ascoltando quanto rilevava il Ministro, devo ammettere che si tratta di un piano decisamente ambizioso, che mi sembra anche abbastanza concreto, perché identifica alcuni passaggi che i singoli Governi nazionali sono chiamati a rispettare. Tra le *action lines*, ad esempio, si prevede che ogni Paese è incoraggiato a stabilire almeno «*one functioning Public Private Partnership*» per portarla come «*showcase*» nel 2005. Chiaramente, ciò va realizzato subito. Ministro Stanca, a quale *Public Private Partnership* pensa?

Nella documentazione si parla anche di «*incubator schemes, venture capital investments*». In tal senso mi è parso di capire – ma potrei sbagliare – che in materia di Comitato interministeriale per la società della conoscenza si fa riferimento ad una serie di Ministeri, fatto salvo, ahimè, quello dell'economia. Quando si parla di *venture capital investments* la leva fiscale è fondamentale. Accademicamente il ministro Tremonti dovrebbe essere sensibile a questo tipo di tematica. Come Ministro dell'economia e guardiano dell'equilibrio finanziario, ho l'impressione che lo sia molto meno, forse forzatamente. Qual è la reale situazione in termini di incentivi agli *start-up* e di incentivi fiscali all'investimento nel *venture capital*? Se non ricordo male sono tutti temi che avete anche affrontato nel Vertice di Cernobbio.

Si parla, ad esempio, di possibili *government investment funds*, cioè i fondi misti che, a suo tempo, il precedente Governo aveva cercato di lanciare. Vi sono poi gli investimenti nelle infrastrutture. Non ho sentito parlare del Ministero dell'istruzione, il cui coinvolgimento è fondamentale nella formazione, nell'*e-learning*. Ebbene, visto che in passato è stato poco attivo in questo settore, sarebbe forse opportuno valutare se e quali misure adottare a tal fine.

In generale, condivido quanto da lei riferito, mi è spiaciuto solo sentire il richiamo ad un'Italia che prima non era protagonista. Nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000, in occasione del primo Piano *e-Europe*, l'Italia predispose le linee europee per l'*action plan*, che furono largamente raccolte. Ovviamente, ognuno considera il proprio lavoro con occhi particolarmente teneri e forse l'ex ministro Bassanini e io tendiamo a supervisionare quanto allora fatto. Non si può però negare che il Consiglio europeo di Lisbona 2000, la successiva riunione dei Ministri europei su questi temi e il Vertice di Napoli del 2001 rappresentino importanti passi avanti, nel corso dei quali l'Italia è apparsa perfettamente allineata e portatrice di contributi reali.

A tal proposito, ricordo che nell'aprile 2001 sottoscrivemmo un protocollo d'intesa con il Ministro federale indiano dell'*Information and communication technology* sullo sviluppo, che prevedeva contatti semestrali, scambi di delegazioni anche delle imprese del settore e progetti formativi con quote di immigrazione favorita. Vorrei sapere se detto protocollo ha

avuto seguito, atteso il richiamo che lei ha fatto ad alcuni contatti intercorsi con quei Paesi.

VITALI (*DS-U*). Ringrazio il senatore Passigli per tutti gli interrogativi giusti e pertinenti che ha posto. Per quello che mi riguarda mi limiterò a formulare un unico quesito, ma intendo anzitutto ringraziare a mia volta il ministro Stanca per la disponibilità dimostrata nel dare informazioni alla Commissione.

Il mio interrogativo riguarda le autorità locali e non è rivolto al Governo italiano ma al modo con il quale le Nazioni Unite intendono – se non ho capito male – questo primo *step* del *World Summit on the Information Society* in vista del secondo appuntamento previsto per il 2005. Tale incontro sarebbe gravemente manchevole di uno dei pilastri fondamentali se non vedesse coinvolte, sin dall'inizio e a pieno titolo, le organizzazioni mondiali delle autorità locali, che esistono, sono coordinate tra loro almeno dal 1996, dalla Conferenza di Istanbul sugli insediamenti urbani, e hanno, soprattutto per quanto riguarda le organizzazioni europee (ad esempio, *Eurocities*), particolari interessi e dinamiche in questo campo. *Eurocities*, ad esempio, ha una sua associazione di *digital cities*. Al riguardo è forse inutile rilevare che, nello sviluppo a livello globale della società dell'informazione e della comunicazione, le città e le reti di città possono svolgere un ruolo fondamentale. Per questo motivo domando se si è pensato al loro coinvolgimento e, in caso negativo, in quale modo si può provvedere.

MAGNALBÒ (*AN*). Premetto che mi rifaccio all'intervento testé svolto dal senatore Cortiana.

A parte le specifiche competenze delle persone presenti in questa Aula, parlo in base ad una visione popolare della situazione. Credo sia necessario che il Governo compia una rilevante opera di divulgazione per far capire bene l'argomento di cui si discute e per far comprendere le azioni tendenti a vincere una temibile e disastrosa emergenza del periodo, ossia la possibilità di un nuovo analfabetismo. Abbiamo messo da una parte la cultura classica e la stiamo demolendo, e questo non è un fatto positivo; dall'altra parte, abbiamo una cultura in via di evoluzione che ha bisogno di una sua organicità, di essere racchiusa in testi unici, e la situazione non sta in questi termini. Le persone devono capire quello di cui stiamo parlando, a partire dalla scuola per arrivare a noi vecchi che siamo i nuovi analfabeti.

Chiedo al Governo di realizzare un'opera di illustrazione e di chiarificazione in merito all'oggetto della nostra discussione.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Ringrazio i membri della Commissione per i molteplici punti che hanno sollevato e per gli *input* che hanno offerto. Lo scopo della mia presenza in questa sede, infatti, non è solo quello di comunicarvi informazioni ma anche di

ricevere vostre considerazioni e suggerimenti. In pochi minuti cercherò di toccare tutti i punti meritevoli di attenzione.

Senatore Cortiana, sono d'accordo che l'*e-democracy* è uno strumento che fornisce non solo migliori servizi ma potenzialmente anche una maggiore partecipazione, e nel caso specifico non mi riferisco all'utente come cittadino ma al cittadino come elettore, non alla macchina burocratica dello Stato ma alle istituzioni. Quindi, si crea un contatto per far partecipare l'elettore alla vita delle istituzioni.

Per quanto riguarda l'Italia, in accordo con la Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali, abbiamo deciso di lanciare la seconda fase di finanziamento dell'*e-government*. Un settore mirato è proprio quello dell'*e-democracy*, che sarà il primo a partire. Abbiamo realizzato alcuni bandi, grazie anche a studi compiuti con le università di Firenze e Milano, ed abbiamo raccolto le migliori pratiche a livello italiano ed internazionale. Lanciamo un bando di progetti da cofinanziare sul tema *democracy*. In Italia stiamo sperimentando anche in questo campo in modo più sistematico.

Per quanto concerne la partecipazione della cosiddetta società civile e delle organizzazioni non governative, dico che non solo le abbiamo già coinvolte – ricordo la Conferenza di Palermo e l'iniziativa con i Paesi in via di sviluppo – ma anche che raccolgo l'invito a stabilire un incontro più sistematico, una specie di tavolo di confronto per avere la loro partecipazione, come è stato già fatto nell'ambito dell'industria. La società dell'informazione non deve creare esclusi né dalla parte degli utenti né da quella di chi contribuisce a formarla; mi riferisco all'industria privata, alle organizzazioni non governative, ovviamente ai vari livelli istituzionali. Credo che questo sia uno dei temi *bipartisan*, perché nel caso specifico non abbiamo in atto una polemica. La società dell'informazione è l'espressione più piena della democrazia e della partecipazione di una società aperta, efficiente e trasparente, che si avvale della conoscenza delle tecnologie. Credo che al riguardo sia possibile avere diversi punti di vista ed una diversa sensibilità in relazione ad alcuni aspetti, ma non sulla visione fondamentale. È un'onda di grande innovazione, come lo è stata la macchina a vapore o il motore elettrico, che ridefinisce il nostro modo di vivere, di lavorare, di studiare e di informarci.

Il governo di *Internet* è estremamente delicato. Non vogliamo che i Governi controllino *Internet*, ma che intervengano ogni qual volta sia coinvolto un interesse pubblico; quindi, bisogna essere più presenti ma lasciare l'ICANN in mano ai privati. Il Governo deve essere presente e deve intervenire ogniqualvolta si presentano problemi di politica pubblica.

Senatore Passigli, mi eviti di rispondere in merito alla proprietà intellettuale, al *copyright* e al brevetto. Dopo un lavoro non ottimo tra quanto fatto dalla Commissione ed i vari emendamenti del parlamentare irlandese Mc Carthy, veniva fuori – scusate se uso un termine non parlamentare – un pastrocchio. Anche su suggerimento della nostra Presidenza al Consiglio europeo della competitività, abbiamo deciso di rinviare per 12 mesi, perché non si riesce a dimostrare se è ragionevole la visione americana

(l'industria americana è molto forte nel campo del *software*) o quella dell'Unione europea, il cui orientamento è minore e la cui industria è debole. Francamente non ho le idee chiare su quale sia la vera soluzione. È aperto un tavolo di confronto per raccogliere gli *input* e per formulare una posizione più costruita e più meditata.

In merito al *Plan of action*, senatore Passigli, mi fa piacere che sia stato scelto proprio il caso suggerito dall'Italia. Proponiamo il metodo con cui stiamo lavorando con l'*e-government*, ossia un rapporto tra Paesi a cui non si danno solo strategie ma si realizzano anche progetti con la presenza dell'ONU, perché si trasferiscono le risorse finanziarie all'UNDP, alla Gateway Foundation o alla Banca mondiale (a seconda dei Paesi) ed esiste, quindi, un controllo internazionale. Si potrebbe realizzare una *partnership* tra più Paesi sviluppati, come ad esempio il Canada con il quale firmeremo un accordo. Si tratta di un modello di *best practise* che proponiamo, in base al quale ogni Paese deve scegliere e sviluppare interventi nei settori dell'*e-learning*, dell'*e-health*, dell'*e-government* e dell'*e-business*. Bisogna realizzare concretamente ed è proprio quanto vogliamo fare; tra due anni verificheremo a Tunisi quante iniziative sono decollate e quante hanno raggiunto gli obiettivi.

L'economia è presente e l'ho già citato nel mio intervento; ne abbiamo parlato anche nel Comitato interministeriale della società dell'informazione dove sono presenti 12 colleghi.

Per quanto concerne l'Italia all'estero, voglio solo rettificare che non metto in discussione quanto è stato fatto dai Governi precedenti. È la prima volta, nell'ambito della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo, che forniamo *know-how* e tecnologie nel campo dell'innovazione. Sicuramente il nostro Paese è stato presente anche in passato.

In merito alla sensibilizzazione, lei ha ragione. L'innovazione tecnologica non fa *audience* e quindi tutti insieme, sia Parlamento che Governo, con le proprie responsabilità, dobbiamo riflettere in merito a che cosa dobbiamo fare.

Per il discorso sugli Enti locali devo compiere una verifica con il mio consigliere diplomatico che fisicamente si trova a Ginevra. Manderò al riguardo alla Commissione una nota, ma concordo sul fatto che i progetti devono essere realizzati sul campo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Stanca per la sua disponibilità. Dichiaro conclusa la procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 15,30.

